

Vocabolario multilingue multimediale: racconto di un'esperienza

Roberta Bernardoni, Roberto Lana, Roberta Munarini, Alessandro Ramploud

*A totally charming project based on a seemingly modest but powerful concept:
to create a kindergarten sort of game
to immediately initiate young children to not only their language,
but also those of other cultures, along with their flags
and thus to give them a sense of cultural relativity right from the start¹*

Premessa

Nel corso degli ultimi anni, le popolazioni delle provincie di Reggio Emilia e Cremona hanno conosciuto importanti trasformazioni dovute all'immigrazione straniera. Numericamente significativa è risultata la presenza di persone provenienti dal Marocco, dall'India, dall'Albania, dalle zone della ex-Jugoslavia, dalla Cina, dall'America Latina e dall'est europeo.

Le comunità sono presenti in modo differente nelle zone urbane o rurali delle provincie, dando luogo talvolta a vere e proprie identificazioni tra etnia di provenienza e professione, come capita per gli Indiani, massicciamente impiegati presso aziende agricole nell'allevamento dei bovini da latte.

La modificazione del contesto sociale ha da subito interessato anche la popolazione scolastica in modi sensibilmente differente secondo l'ubicazione dei plessi. La necessità di lavorare con bambini di diverse nazionalità e diversi livelli di conoscenza della lingua italiana ha indotto per contribuire alla promozione sia di un'integrazione reale sia una riflessione nei bambini autoctoni sull'apprendimento delle lingue straniere, creando un ambiente di apprendimento in gruppo di pari.

In molteplici occasioni, confrontandosi su tali tematiche, in qualità di insegnanti, gli autori² hanno deciso di intraprendere un percorso condiviso che conducesse alla creazione di uno strumento facilitatore dell'integrazione, funzionale alla didattica quotidiana. E' maturata così, all'inizio dell'anno scolastico 2000/01, l'idea di realizzare un vocabolario multilingue, che raccogliesse in un prodotto multimediale parole organizzate per campo semantico e tradotte oralmente nelle differenti lingue dei bambini stranieri presenti nelle scuole, unitamente all'italiano e all'inglese. Si è scelto di concentrarsi sull'aspetto *uditivo* perché molto più immediato e senza particolari difficoltà di decodifica rispetto ad una qualsiasi lingua scritta, soprattutto se paragonate a quelle non alfabetiche come il cinese. Inoltre, per i bambini, la possibilità di risentire le proprie voci, anche a distanza di

1 Derrick De Kerckhove Direttore del McLuhan Program in Culture & Technology e Professore presso l'Università di Toronto.

2 Roberta Bernardoni (Scuola Primaria Capra Plasio; III Circolo Didattico di Cremona), Roberto Lana (Scuola Primaria Scandolara Ravara; Gussola Cremona), Roberta Munarini (Scuola Primaria San Bartolomeo; I. C. Don P. Borghi di Reggio Emilia) e Alessandro Ramploud (Scuola Statale dell'Infanzia Don Guglielmi; I Circolo Didattico di Reggio Emilia)

tempo diventa fonte di stupore e di gioco.

Ciascuna scuola coinvolta nel progetto ha scelto alcuni campi semantici da sviluppare con i bambini, a seconda della loro età e del normale percorso didattico programmato: i bambini della scuola dell'infanzia hanno realizzato i contributi relativi ai colori e all'acqua mentre gli altri si sono occupati del cibo, della città, etc.

Gli insegnanti coinvolti nel progetto sono sempre stati consapevoli che la lingua non è un modo di nominare la realtà, ma piuttosto corrisponde ad una modalità di costruire i *significati* della realtà stessa. Anche a partire da ciò, ritengono che la lingua si pone proprio come strumento che favorisce la partecipazione.

La realizzazione di una prima versione relativa al campo semantico della città con un interfaccia concepita dai bambini di quinta elementare ha immediatamente reso evidenti i limiti di un prodotto sviluppato come un tradizionale ipertesto. Per essere utile il vocabolario doveva essere continuamente aggiornabile e accessibile a tutti.

Metter-si in rete

La messa in rete del vocabolario ha di fatto aperto innumerevoli possibilità di collaborazione con altre scuole o privati interessati al progetto e ha permesso ad altri insegnanti, con bisogni paragonabili alle prime scuole coinvolte, di avere uno strumento già pronto per facilitare l'integrazione degli stranieri nel gruppo classe. Ovviamente questi stessi insegnanti possono invitare i loro studenti a diventare collaboratori del progetto, inviando le loro traduzioni di parole già inserite o aggiungendone altre.

La consapevolezza di costruire un prodotto realmente utilizzato da altri, e non solo *per finta*, come spesso per necessità avviene nelle scuole, comporta un livello di motivazione molto alto nei bambini e negli adulti, creando o rafforzando legami significativi all'interno del gruppo di lavoro.

Metodologica-mente

Il progetto si svolge nei diversi plessi secondo modalità diverse, ma tutte riconducibili ad accordi comuni presi in fase progettuale. Ciò permette di realizzare un prodotto organizzato, ma assolutamente personale e riconoscibile come proprio da ciascun bambino che vi abbia collaborato, sostenendo appartenenza e identità.

Le immagini inserite nel vocabolario sono realizzate dai bambini con modalità differenti, segnate anche da fattori come l'età, le abitudini, le scelte degli allievi e degli insegnanti. Tutte le immagini devono avere forma quadrata e dimensioni di 200 per 200 pixel. "Sfogliando" il vocabolario si possono quindi trovare disegni a pastello, pennarello, immagini realizzate con semplici programmi

per il disegno elettronico (Paint) o fotografie scattate con una fotocamera digitale.

I bambini vengono invitati a realizzare disegni molto semplici e immediatamente leggibili, tenendo conto che gli utenti del vocabolario devono decodificare il significato delle parole spesso solo dalle immagini. Quando il singolo ritiene il disegno ultimato, è tenuto a mostrarlo ai compagni. Nel caso in cui non riescano ad identificarlo, l'autore è invitato a revisionarlo.

Un semplice meccanismo come quello appena esposto è sufficiente per far accettare senza ansie l'eventuale scelta dell'insegnante o del gruppo di non inserire il lavoro e per riuscire ad accettare i suggerimenti dei pari e degli adulti, consolidando un ambiente di lavoro in cui la cooperazione chiara e la comunicazione sono condizioni fondamentali.

Le stesse considerazioni valgono per la registrazione delle voci. Variabili come rumori di fondo, pronuncia o altro possono compromettere la qualità dei contributi. I bambini sono i primi ad essere giudici severi dell'intelligibilità delle registrazioni proprie e altrui, ma non si tratta necessariamente di un atteggiamento negativo. Questo modo di lavorare consente di ragionare anche sulle differenze di pronuncia di persone provenienti da zone diverse del medesimo stato, Italia compresa. Singolare è stata una corrispondenza via posta elettronica, nata tra due bambine rumene di scuole diverse, cominciata da un disaccordo sulla pronuncia di "lavatrice".

Le voci vengono registrate utilizzando il registratore di suoni presente su ogni computer, solitamente in presenza dell'intero gruppo di lavoro. Ciò comporta un primo livello di condivisione della competenza linguistica tra i bambini presenti. I bambini stranieri hanno in genere una buona competenza linguistica per quanto riguarda la loro lingua madre, ma anche il caso contrario può diventare una risorsa inattesa. Infatti è possibile invitare i genitori alle sessioni di registrazione per suggerire le parole ai propri figli o per registrare loro stessi i vocaboli mancanti. I risultati sono confortanti e permettono di rafforzare rapporti con genitori generalmente poco partecipi o, peggio, poco considerati dalle scuole.

Una delle caratteristiche più significative del vocabolario multilingue è la possibilità di rendere da subito attivi i bambini stranieri inseriti in corso d'anno scolastico. Seppur nel caso di assoluta incapacità di comunicare in lingua italiana, il bambino straniero è in grado di nominare nella propria lingua le diverse immagini che compongono il vocabolario, potendo comunque collaborare in maniera attiva ad un progetto condiviso dall'intero gruppo, che riconoscerà al nuovo arrivato una competenza esclusiva e preziosa. Si contribuisce, così, ad accogliere veramente l'*altro*, come portatore di cultura.

Questo aspetto del vocabolario è stato uno dei fondamentali valori che gli sono stati riconosciuti e che gli hanno consentito di arrivare fra i primi dieci progetti internazionali dell'E-learning award e

vincitore del Premio del Presidente della Repubblica Italiana al Global junior Challenge di Roma.

La struttura e la fruizione

Il vocabolario è consultabile con diverse modalità a seconda delle esigenze del fruitore.

Sulla *home page* del sito <http://digilander.libero.it/vocabulary/> si trovano due percorsi, uno alfabetico in quattro lingue (italiano, inglese, francese e tedesco) e l'altro con il quale è possibile scegliere una lingua, e successivamente numerosi campi semantici in cui vengono mostrate diverse parole con le traduzioni audio nella lingua scelta e in italiano. Ciò permette di scoprire somiglianze e differenze tra le due lingue con le quali si lavora, avvicinando i bambini alle prime riflessioni di linguistica comparata. Un percorso di questo tipo è probabilmente più utile per i bambini in primo inserimento, che possono controllare di prima persona e con il supporto dell'altro (pari o adulto) la traduzione di parole di loro interesse.

La consultazione di tipo alfabetico è senza dubbio più immediata e permette un confronto fra tutte le lingue dei bambini presenti nei vari plessi. L'elenco occupa la parte sinistra dello schermo e i nuovi inserimenti sono messi in evidenza.

Le versioni straniere sono curate dai bambini delle scuole estere. Per il momento sono presenti circa duecento vocaboli, ma ovviamente il vocabolario è un progetto in continua espansione, con il solo vincolo di dover necessariamente scegliere parole concrete e facilmente rappresentabili con un'immagine.

La parte centrale dello schermo mostra il disegno realizzato dai bambini e una serie di bandiere, cliccando sulle quali è possibile udire la traduzione nella lingua corrispondente.

All'interno del sito sono presenti altre sezioni in cui vengono esposte le finalità del progetto e presentati i bambini che hanno contribuito a vario titolo al vocabolario.

Naturalmente è riportato un indirizzo di posta elettronica, per chiunque abbia il desiderio di mettersi in contatto per collaborare, per restituire commenti o segnalare eventuali imprecisioni.

Un valore aggiunto in prospettiva

L'aspetto più rilevante del vocabolario multilingue multimediale è la sua presenza in rete e la forte vocazione al riutilizzo, sia nelle scuole ove è stato ideato e costruito, ma soprattutto sia da parte di altri, anche a notevole distanza. L'idea di fondo comune a ciascun prodotto realizzato nelle nostre scuole è, infatti, proprio il possibile riutilizzo, riconoscendo un valore aggiunto alla consapevolezza da parte dei ragazzi di realizzare un prodotto pensando ai destinatari, scegliendo in tal modo registri linguistici ed iconografici adeguati.

Il vocabolario non potrà mai considerarsi un lavoro concluso, si presta piuttosto ad un arricchimento

lessicale costante, interessando praticamente ogni materia scolastica e promuovendo, di conseguenza, un approccio integrato tra insegnanti differenti. Ovviamente, l'arricchimento è possibile non solo sui vocaboli, ma anche sulle lingue presenti, più spesso indotto sia dall'arrivo di un nuovo bambino straniero, sia dalla collaborazione con scuole di lingua straniera, come quelle che stanno attualmente partecipando al progetto³.

Considerazioni a margine

L'esperienza del vocabolario multilingue multimediale ha permesso di compiere un percorso originale e denso di significato, dando la possibilità a bambini, genitori e insegnanti di vivere la presenza dei bambini stranieri come risorsa e non come problema. Ciò ha anche contribuito a dimostrare a tutti i partecipanti come un uso opportuno delle nuove tecnologie sa favorire la messa a punto di strumenti e pratiche per l'apprendimento condivisibili, realizzando di fatto una rete di scuole intesa a recepire e a farsi carico dei bisogni reali dei bambini. Non solo, ma questa prospettiva si rivolge anche verso una ricerca comune delle migliori soluzioni, che risultano avere più spesso maggiori possibilità di riuscita proprio e/o anche perché già state sperimentate da altri.

La partecipazione a concorsi e a convegni sulla multimedialità nella didattica ha dato visibilità non solo al progetto del vocabolario ma, naturalmente, a tutte le scuole coinvolte, contribuendo a consolidare nei bambini e negli insegnanti un senso profondo di appartenenza e di identità che fa della scuola una fondamentale comunità di pratiche e di discorsi, di alfabetizzazione e di socializzazione, di insegnamento e di apprendimento per singoli soggetti e gruppi storici.

³(Scuola dell'infanzia di Kaparelli, Grecia; Scuola elementare di La Chabure, St. Chamond, Francia; Scuola media di lingua tedesca "F. Pöder", Laugndo -Bolzano-).

Gli autori

Roberta Bernardoni, insegnante presso la Scuola Primaria “Capra Plasio” III Circolo Didattico di Cremona, è da anni Funzione Strumentale per il suo Circolo Didattico in ambito tecnologico informatico. E' un'insegnante specializzata nell'integrazione dei bambini diversamente abili. Ha compiuto studi di psicologia presso la Facoltà di Padova.

Roberto Lana, è stato insegnante di scuola primaria a Cremona ed in provincia ed ora è professore di italiano presso la Scuola Secondaria di Primo Grado di Pontevico di Brescia. Ha rivestito ruoli di coordinamento in vari progetti provinciali (“Pesciolini nella rete”) legati all'integrazione e si è occupato a più riprese dell'introduzione delle tecnologie nella didattica.

Roberta Munarini, è stata insegnante presso la scuola Comunale dell'Infanzia di Cadelbosco Sopra di Reggio Emilia ed ora è docente presso la Scuola Primaria di San Bartolomeo dell'I.C. “Don P. Borghi” di Reggio Emilia. E' specialista di lingua inglese e ha rivestito il ruolo di funzione strumentale per la documentazione e la continuità nel proprio Istituto Comprensivo.

Alessandro Ramploud, è stato insegnante di Scuola Statale dell'Infanzia rivestendo ruoli di coordinamento specifico per la continuità e l'introduzione delle tecnologie nelle scuole. Ha partecipato alla strutturazione del progetto ministeriale Multilab. Ora è insegnante nella Scuola Primaria “G. Leopardi” del I. C. “J. F. Kennedy” di Reggio Emilia e Supervisore di Tirocinio presso l'Università degli Studi di Modena Reggio Emilia, Facoltà di Scienze della Formazione.